

**LA NOSTRA SANITÀ**

Franco Pepe



## Troppi i soldi che l'Ulss 6 attende dai creditori

La relazione della Corte dei Conti sullo stato della sanità pubblica veneta apre interessanti squarci di riflessione. Come note e altre meno. L'analisi parte dal disavanzo 2009 non coperto di 101,5 milioni di euro per lanciare un primo monito. Occorre - dice la Corte - un più stretto controllo sulla tenuta dei bilanci delle Ulss e, soprattutto, sul rispetto degli obiettivi di costo assegnati a ogni dg. Per questo la Corte ricorda gli obiettivi rigorosi assegnati agli stessi dg a giugno dello scorso anno, dopo che la Regione aveva accertato lo sbilancio dei preventivi aziendali del primo trimestre 2010.

Obiettivi, che la Corte condanna, e che comprendono l'estensione degli acquisti di beni sanitari con la formula dell'area vasta e lo sviluppo del Centro regionale acquisti, un'attenta pianificazione da parte della Crite degli investimenti per nuove apparecchiature e costruzioni, un costante monitoraggio - come prescrizione ed erogazione - dei costosissimi farmaci oncologici, un altrettanto serio rispetto della normativa su assunzioni e turnover del personale, l'ottimiz-

zazione del lavoro dei Dipartimenti per la medicina trasfusionale, una precisa determinazione dei tetti di spesa di Ulss e privati nell'assistenza ospedaliera per contenere i ricoveri, il miglioramento dell'appropriatezza delle prestazioni, la riorganizzazione delle cure primarie per incidere sulla giustezza delle prescrizioni.

Passando ai risultati dei bilanci aziendali la Corte evidenzia il rapporto negativo pari al 102,9 per cento fra costi (+ 3,2 per cento) e produzione (+ 4,8), che pure migliora il dato del 104,4 per cento del 2008 grazie alla minore crescita della spesa per il personale (solo il +2,1 contro il 5,5 del 2007 e del 2006). Restano, peraltro, situazioni di forte squilibrio fra le Ulss. Da una parte Venezia, Padova, Rovigo, Verona, Bussolengo con valori superiori al 100 per cento. Dall'altra Feltre, Thiene, Pieve di Soligo, Treviso, Cittadella, Este, azienda ospedaliera di Padova e Iov con valori inferiori.

La performance migliore la registra Thiene (96,1), la peggiore Venezia (109,3), ma Verona è proprio lì (108,9). Vicenza

segna 104,1; Bassano 100,2; Arzignano 102,1. Le situazioni espositive peggiori sono nelle due aziende ospedaliere: Padova ha 401,5 milioni di debiti, di cui 217,3 da pagare ai fornitori; Verona 404,3 milioni (290,5 reclamati dai fornitori). Piangono anche le Ulss capoluogo: Venezia ha debiti per 354 milioni (di cui 258,3 da versare ai fornitori); Padova 286 milioni (149,2); Treviso 248,9 (133,3); Vicenza 237 (148,7 attesi dai creditori). Fra i costi aumentano del 5,4 per cento gli acquisti di beni, soprattutto sanitari (con farmaceutici e emoderivati che hanno un rialzo dell'11,1). Diminuiscono di poco (-1,7 per cento) gli acquisti di beni non sanitari, ma si impenna la spesa per materiali di guardaroba e pulizia (+9,5), e sale sensibilmente quella per supporti informatici e cancelleria (+4,4).

Cresce anche la spesa per i servizi sanitari (+4,5 per cento). Alle stelle i premi assicurativi (+13 per cento). Crollano le consulenze private nelle Ulss capoluogo ma volano nelle aziende periferiche, fra cui S. Donà (+622 per cento), Cittadella (+220), Legnago (+59,1).

Resta sostanzialmente invariata la spesa farmaceutica convenzionata (+0,2), ma lievitano i costi per medici di base (+7,5) e privati (+3,7). Peggiora, inoltre, drasticamente, il saldo negativo fra proventi e oneri finanziari (-56 milioni contro i -48,6 del 2008 e i -32,2 del 2007, ed emerge la forte accelerazione degli interessi moratori verso i fornitori che dai 16,5 milioni del 2007 passano ai 36 del 2009.

Esplosione, infine, i costi per "altri oneri finanziari": dai 900 mila euro del 2007 si arriva ai 17,6 milioni del 2009: ben il 1855,6 per cento in più. La ragione - scrive la Corte dei Conti - è da ricondurre per lo più al project financing dell'ospedale di Mestre, gestito dall'Ulss 12, che se ne porta via 17,1. Tali costi - è la preoccupata conclusione - sono destinati ad incidere sugli equilibri finanziari della sanità veneta, anche in vista della prossima entrata in funzione di nuovi ospedali costruiti con lo stesso sistema, e questo induce a ritenere necessari provvedimenti in grado di alleggerire gli esborsi derivanti da tali procedure.